

## **Delitti di mafia, chiesti 13 ergastoli e ottanta condanne a 30 anni**

Tredici ergastoli, ottanta condanne a trent'anni e pene ridotte per i collaboranti. Queste le richieste dei pubblici ministeri al processo denominato «Tempesta». Un processo «maxi» che riguarda una sfilza di omicidi, oltre sessanta, avvenuti tra i primi anni '70 e la fine degli'80. Lo scorso luglio i giudici della terza sezione della Corte d'assise, presieduta da Claudio Dall'Acqua (a latere Roberto Binenti), avevano accolto le richieste di rito abbreviato presentate da ottanta imputati. Fra questi, anche componenti della Cupola del calibro di Totò Riina. In caso di condanna, eviteranno tutti l'ergastolo: per loro infatti i pm Egidio La Neve e Olga Capasso hanno potuto chiedere trent'anni. 11 carcere a vita è stato invece proposto per i tredici che non avevano chiesto di essere giudicati con il procedimento alternativo. Sono Tommaso Spadaro, Giuseppe Greco, Tommaso Inzerillo, Salvatore Maniscalco, Franco Antonio Spatola, Salvatore Di Maio, Francesco Adelfio, Antonino Bontà, Pietro Lo Bianco, Bernardo Brusca, Antonino Giuffrè, Bernardo Provenzano e Benedetto Spera. Con Usi agli abbreviati, di fatto, si sono creati due tronconi dibattimentali: uno con centoventi imputati, l'altro con trenta. Nel primo, assieme a coloro che hanno ottenuto il rito alternativo, sono stati inseriti gli imputati per i quali si era già conclusa l'istruttoria dibattimentale. L'altro troncone riguarda invece gli imputati che avevano posto «condizioni» chiedendo l'acquisizione di nuove prove.

Il processo «Tempesta» è praticamente iniziato due volte, visto che si è dovuto formare un nuovo collegio giudicante dopo la nomina e il passaggio in Corte d'appello del presidente della Corte d'assise Salvatore Scaduti. Fra gli episodi contestati agli imputati, anche la strage di via Scobar del 13 giugno 1983, nella quale persero la vita il capitano dei carabinieri Mario D'Aleo, l'appuntato Giuseppe Bommarito e il carabiniere Pietro Morici. Di questa strage sono accusati Raffaele e Domenico Ganci, padre e figlio, Salvatore Biondino, Michelangelo La Barbera (tutti hanno ottenuto l'abbreviato) e il collaboratore Francesco Paolo Anzelmo che ha smentito, con le sue dichiarazioni, Calogero Ganci, anche lui collaboratore di giustizia e anche lui imputato al processo. Per loro i pm hanno chiesto rispettivamente 18 e 16 anni di carcere, in virtù degli sconti previsti. Sconti che hanno fatto sì che si attenuassero le richieste anche per Giovanni Brusca (nove anni), Salvatore Barbagallo (sei anni), Salvatore Cancemi (venti anni) e Francesco Onorato (dieci anni). In tutto sono diciotto i collaboratori di questo processo.

**Riccardo Lo Verso**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***